



IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE per Udine e Provincia anticipata A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 20 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancata scorta alla giornata della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

STUDII SULL'IMPOSTA

I.

Tre aspetti sotto cui riguardare l'imposta. - Necessità ed utilità servono ad allinearla il peso. - Distribuzione ed uso, parte propria dell'arte del governo. - Utilità d'iniziare studi su tale soggetto.

L'imposta può riguardarsi sotto questi tre aspetti principalmente. Essa è un peso, una necessità, un'utilità.

Vano sarebbe l'immaginarsi, che l'imposta non pesasse su coloro, che devono contribuirvi. Ciò, che si paga per l'imposta è il frutto del lavoro: ed il lavoro è una fatica. Ma sebbene ogni fatica pesi, essa viene alleviata dall'idea della necessità e dall'esercizio, dall'abitudine. Necessario e giovevole è il lavoro: e l'idea dell'utilità può farlo, nonchè pesante, piacevole. Uomo abituato a lavorare, e chedal suo lavoro tragga utili frutti, non saprebbe rimanersene ozioso, essendo la noia più pesante di qualunque fatica.

La distribuzione, il modo, l'uso dell'imposta son ciò che fanno la parte principale e più difficile dell'arte del governare. Veggasi adunque quanto importi lo studiare ben addentro questo soggetto. In ogni paese, che vuol farsi artefice della prosperità e civiltà propria, conviene che i pubblicisti e statisti s'occupino di questa materia. Ciò giova assai meglio, che non il muover lagni sulle pubbliche gravanze, che in tutti i paesi d'Europa tendono ad accrescersi a dismisura, massime dopo che la casta avila ed astuta dei banchieri, speculando sui bisogni, reali o fittizi, degli Stati, agevolò ai governi i modi d'indebitarsi e d'impegnare, spesso senza utilità e diritto, le generazioni venturose.

Qui non si tratta di altro, che d'uno studio preparatorio, onde attirare la discussione, od almeno il pensiero su questo soggetto importantissimo.

Verremo delineando alla buona alcuni principi circa all'imposta, cominciando dal mostrarne la necessità, indicando le ragioni del doverla far men grave ed i modi, e l'uso migliore di essa. Ne si permetteranno le digressioni, poichè non si tratta qui di un lavoro severamente ordinato, ma di un breve studio, che si porge al lettore nella stessa forma con cui venne concepito e scritto.

II.

Necessità dell'imposta in tutte le gradazioni dei sociali consorzi. - Famiglia, Comune, Provincia naturale, Stato, Consorzio delle Nazioni confederate nella civiltà. - Del Comune naturale o patriarcale. - Gli consorzi. - Offerta spontanea ed imposta legale. - Iniziamenti nella federazione delle Nazioni. - Acciamenti nuovi. - L'uso consorzio dei Popoli e strumento della loro unione futura. - Imposta della civiltà.

Necessaria è l'imposta in tutte le gradazioni dei sociali consorzi. Prendendo l'elemento sociale che è la famiglia, noi troviamo già l'imposta sotto la forma de lavoro e delle mutue prestazioni dei componenti la famiglia medesima. Nella famiglia c'è disuguaglianza di potenza ed uguaglianza di diritto: o meglio l'uguaglianza è prodotta dal sentimento dell'affetto naturale e del dovere e dell'utilità di gioirsi a vicenda. I genitori ai bimbi, gli adulti ai vecchi devono prestazioni amorevoli ed aiuti, che son da ultimo l'imposta del lavoro. Imposta volontaria, ma necessaria anche questa, finchè una famiglia sta unita. Quando alcuni dei suoi membri rifiutano di pagare l'imposta per il vantaggio comune, la famiglia tende a scomporsi, e si scompone in fatto, come veggiamo tuttodì.

Salendo dalla famiglia per gradi agli altri consorzi sociali, s'ha sempre a provvedere a varie specie d'interessi e di bisogni, ai quali si deve sopprimere coll'imposta, comunque questa sia in molti casi volontaria. Alcuni di questi bisogni ed interessi comuni si presentano nel Comune, cioè nel primo elemento dello Stato, altri nella Provincia naturale, che non è se non uno Stato piccolo, altri nel Consorzio nazionale, ossia nello Stato esteso a' suoi limiti, e nel consorzio delle Nazioni confederate nella civiltà.

Il Comune non è altro, che lo Stato elementare, come la Famiglia è la Società elementare. La parola stessa Comune mostra, che le famiglie conviventi in un dato luogo hanno interessi, bisogni, e si potrebbe dire anche abitudini ed idee comuni. Il Comune naturale, che è il villaggio agri-

colo, originariamente non fu che una tribù, la quale ha ferme le sue sedi, conquistando la terra col lavoro ed accumulando questo in capitale in un dato luogo. Perciò nei luoghi dove si vive tuttavia alla patriarcale e dov' i Comuni sono alquanto fra loro segregati e non è facile il passaggio delle famiglie e gl'innesti di esse da un villaggio all'altro, gli abitanti di uno di questi sono tutti stretti in parentela fra di loro. Ciò avviene fino ad un certo grado anche nei nostri luoghi di montagna e più specialmente nei paesi slavi, dove sussistono tuttavia i costumi patriarcali antichi, ed un villaggio intero si denomina dall'antico capo di una famiglia. Ivi al principio dell'autorità famigliare è subordinato l'individuo più che non sia fra noi; e gl'interessi famigliari sono subordinati a quelli del Comune: per cui forse la razza slava, la meno incivilita finora fra le razze europee, avrà anch'essa qualche principio rigeneratore da contribuire alla società dei Popoli inciviliti.

In Comuni siffatti la contribuzione del lavoro, o dei prodotti del lavoro, viene ad essere per così dire spontanea, poichè ognuno è per tutti, e tutti sono per ognuno. Ma crescendo i Popoli in civiltà crescono gl'interessi comuni ed i bisogni di sopprimerli, o mediante le offerte spontanee, o mediante le imposte legali, le prime delle quali per solito si usano laddove non vi sia una materiale ed estrema necessità, le seconde per i bisogni sociali più immediati, più generali e più costanti.

La casa del Comune, la Chiesa, le vie pubbliche, la scuola e tutte le istituzioni ed opere, ed uffizi personali, che sono di comune uso e giovamento, si fanno a spese comuni. Passando da questo consorzio ad altri più estesi, troviamo in diverse proporzioni, strade, ponti da costruire e mantenere, fiumi da contenere, canali da condurre, magistrati, carceri, istituti civili e di beneficenza, armi di difesa in terra ed in mare, agenti consolari e diplomatici per le relazioni esterne fra Nazione e Nazione. A tutto ciò si deve provvedere coll'imposta; la quale, ad ogni grado, che più ci scostiamo dallo Stato elementare, dove tutti intendono la necessità di contribuire al comune vantaggio, va perdendo il carattere di spontanea, acquistando quello di legale, o prescritto dalla legge. Però più la civiltà si diffonde fra le moltitudini, più queste sono istruite e messe a parte del governo, e più l'imposta legale tende a riacquistare il carattere di offerta spontanea: poichè, quantunque comandata dalla legge, essendone resa a tutti evidente la necessità e l'utilità, ognuno si sobbarca assai più volentieri ad essa.

Crediamo inoltre, che col progredire della civiltà l'imposta non verrà limitata entro ai confini dei singoli Stati: poichè fuori di questi vi sono degli interessi comuni ai quali provvedere mediante la concorrenza spontanea dei Popoli inciviliti. Fino ad ora hanno sussistito delle contribuzioni di parecchi Stati ad uno scopo medesimo mediante trattati temporanei, o leghe i cui effetti furono più o meno durevoli. A quest'uso gli Stati alleati contribuirono quale danari, quale uomini armati, quale un naviglio da guerra. V'è pure qualche confederazione permanente di Stati come la Germanica, la quale ha un esercito federale: senza parlare di que' paesi, che formano uno Stato federativo, come la Svizzera e l'Unione Americana. Per lo scopo particolare d'impedire la tratta dei Negri contribuiscono colla loro marineria da guerra la Francia e l'Inghilterra. Altre leghe di simil fatta ed esistettero e sono in via di rinnovarsi. Tutto questo però è ben lungi dal riuscire a formare una federazione degli Stati inciviliti e cristiani, per raggiungere in comune certi scopi, come per l'interesse di tutti i Popoli sarebbe da desiderarsi.

La progrediente civiltà ne condurrà anche a questo: e verrà il giorno, che i vari Stati pagheranno un'imposta proporzionale per uno scopo a tutti comune. Qualcosa di simile esiste a questa ora nel comune concorso di tutti i Popoli marittimi a tenere libero il mare colle loro flotte dai pirati, onde rendere sicuro il commercio del mondo. Però ciò è dovuto finora agli sforzi parziali degli Stati diversi, ognuno dei quali con gran spesa

protegge il proprio commercio, e nel tempo medesimo serve alla protezione ed alla sicurezza di quello degli altri. Ma ad onta di questa comune cooperazione degli Stati diversi, non esiste finora un'istituzione organizzata, che procuri la sicurezza del commercio con minore spesa e con maggiore efficacia per tutti gli Stati.

Se una volta si giunge a fondare una simile istituzione, si avrà dato un bellissimo esempio pratico di solidarietà di tutte le Nazioni inciviliti, che potrà trovare molte altre applicazioni, conducenti tutte alla buona armonia, alla prosperità, alla sicurezza, alla pace. Appunto il mare, spazio neutro, dove tutte le Nazioni si trovano a contatto fra di loro come ad una fiera franca, ricordandosi più d'appartenere alla specie umana, che non ad una singola razza; il mare, convegno comune, sarà quello che potrà servire a stringere la federazione dei Popoli inciviliti. Una flotta neutrale ed agenti comuni, mantenuti colle contribuzioni di tutti gli Stati, potrà con maggiore efficacia e con notevole risparmio di spesa tenere sgombrato il mare dai pirati, impedire la tratta degli schiavi, le baratterie marittime di capitani o proprietari di bastimenti, che truffano sui legni e sulle merci assicurate, vegliare sull'osservanza delle leggi sanitarie, custodire a profitto di tutti le grandi vie del traffico, gli stretti, gl'istmi, che non deggiono essere monopolizzati da nessuno. Le assicurazioni marittime, che nei porti principali si fanno a tutte le bandiere, le quarantene, che servono a tutti i Popoli, i fari e fanali collocati per vantaggio di tutti i naviganti, i soccorsi che si prestano ai naufraghi ed ai pericoli d'ogni paese, presentano appunto degli iniziamenti di future istituzioni. A tutte codeste cose si potrà assai meglio provvedere a spese comuni e colla cooperazione di tutti gli Stati posti sulle coste marittime. Si potrà pattuire la stazione di certi navigli in alcuni luoghi, sia contro i pirati ed i barattieri, sia per venire al soccorso dei pericoli, e così delle crociere e dei viaggi regolari fatti a questo medesimo scopo; la collocazione di fanali sopra certe coste e certi punti; la fondazione di compagnie di salvamento e di ricupero in dati luoghi; una pratica costante e generale nelle quarantene; la trasmissione rapidissima delle notizie marittime, che importano a tanti interessi. Stabilita a spese comuni e di comune accordo vi potrebbe essere una posta marittima, che gioverebbe assai ai progressi della civiltà. Togliere alla barbarie, alla selvatichezza le genti, fra le quali non fu sparsa ancora la luce del Cristianesimo è un dovere dei Popoli inciviliti, senza soddisfare al quale dovere non possono aspirare a tanto titolo. Tutto quello che si fece fin ora in questo senso, è dovuto agli sforzi individuali. Le missioni, i viaggi di scoperta, gli stabilimenti coloniali partirono talora da qualche Stato, ma sempre isolatamente. È tempo, che si proceda con forze unite nell'adempimento di questo dovere. Allora la tratta degli schiavi non s'impedirà soltanto col prenderli in mare; ma piuttosto col penetrare fra le selvagge tribù dei neri, col recare ad esse il Vangelo e le arti dei Popoli inciviliti, col tentare spedizioni interne, col fondare istituzioni, nelle quali gli Europei apprendano le loro lingue e gli Africani, costumi civili. Quali, che si sieno le loro interne discordie in questi scopi ei debbono essere concordi.

Non ereditiamo di aver fatto una digressione troppo lunga, mostrando come l'imposta, spontanea o legale, nel mentre dovrebbe essere meglio regolata e distribuita, potrà avere dei nuovi sviluppi per gli scopi indicati e per altri, che non è qui luogo di ricordare.

Pacifico Valussi.

ITALIA

Leggesi nella parte ufficiale del Foglio di Verona del 27 settembre:

Si sparsero delle voci inquietanti, riportate anche da vari giornali, che nonostante il prestito dei 120 milioni di Lire sul Monte Lombardo-Veneto ora in corso di completamento per la somma di 400 milioni, il Go-

verano non intenda di ritirare i viglietti del Tesoro o almeno quella parte dei medesimi, la quale esuberasse ai versamenti del prestito, e che ad ogni modo anche avvenendo il ritiro dei viglietti del Tesoro per effetto del prestito suaccennato, si riservi di mettere in circolazione coattiva nel Regno Lombardo-Veneto un'altra specie di carta. Tali voci sono affatto prive di fondamento.

Già nella Notificazione 16 aprile p. p. indicavasi come precipuo scopo del prestito il ritiro dei Viglietti del Tesoro, ed il ripristino della circolazione metallica; ed a ciò corrispose anche il fatto dell'abbruciamento fin qui seguiti dei Viglietti del Tesoro procedenti dalla relativa addizionale d'imposta, e dalle avvenute sottoscrizioni al prestito.

Pienamente consono poi agli esternati desiderii del paese, sarebbero le dichiarazioni ministeriali intorno ai provvedimenti futuri. Secondo le medesime i Viglietti del Tesoro affluiscono nelle Casse dello Stato in conto del prestito saranno dei pari distrutti. Riguardo alla soppressione del corso forzato dei Viglietti del Tesoro alla loro accettazione presso le Casse dello Stato, ed al ritiro di quei che dopo il compimento del prestito fossero per rimanere nelle mani dei privati, si emaneranno apposite disposizioni. In ogni caso la circolazione coattiva dei Viglietti del Tesoro dover cessare del tutto, se non prima, non più tardi che al compiersi dei versamenti del prestito, e non dover subentrare ai Viglietti del Tesoro veruna altra carta monetata con forzato corso, essendo intenzione del Governo di ripristinare al più presto possibile nel Regno Lombardo-Veneto l'esclusiva circolazione della moneta metallica.

Valgano questi cenni ad assicurare anche i più dubbiosi, e a far respingere le contrarie suggestioni sparse dalla malevolenza o dall'aggiaggiamento, e pur troppo accreditate con soverchia facilità dalla stampa.

VENEZIA 27 settembre. Ieri si tenne al palazzo di questa i. r. Luogotenenza la prima seduta della commissione ordinata dal Consiglio dei ministri per avvisare ai mezzi onde venire in soccorso all'attuale situazione di Venezia.

— Leggesi nella Gazz. ufficiale di Venezia del 27 settembre il seguente articolo:

Lord John Russell, toccando nell'alta Camera le piaghe morali d'un grande Stato vicino, imputava sopra tutto alle intemperanze del giornalismo, che vi rendevano impossibile il freno di ogni Governo. Alla prima campagna d'Italia, fu generale il lamento degli uomini dell'esercito sardo, più rispettabili per dottrina, esperienza, valore, ed autorevoli per eminenza di carica, i quali, delle incorse sventure principalmente accusavano l'impertinente avventata, la mordacità sistematica e la ciarlieria sfidanza dei loro giornali.

Forse due terzi della stampa periodica di Piemonte perseverano tuttavia nella trista loro abitudine, accarezzando i geniali lor idoli; e, abbandonandosi ai sogni dorati d'un nuovo 1848, con fantasia d'imbambola si figurano invasa un'altra volta senza trar colpo la Lombardia, e l'Adda e il Mincio e l'Adige riversati, e il formidabile quadrilatero conquistato, e l'esercito austriaco di là dalla Chiesa e dal Brennero in fuga, e il regno dell'alta Italia per magico incanto costituito.

Di queste cose illusioni pascendosi, fomentano negli incauti speranze lontane ed impossibili ad avverarsi; propagano l'apprensione e il sospetto; attizzano le ire e le passioni politiche; inventano vergognosse calunnie a solo fine di mettere in cisistima e mala vista persone che non la pensano al pari di loro; scambiano il nome alle azioni, e capovolgono l'ordine delle virtù e dei delitti; santificano l'assassino commesso nelle vie insanguinate di Vienna, di Francoforte, di Pesth, e dentro financo a' sacri edifici del Vaticano, mentre un Henric ed un Alnoch, prodighi del loro sangue, per suggellar col martirio la fedeltà e devozione alla insegna del legittimo loro Monarca, non trovano al tribunale di così fatta gente, che il vilipendio, se non forse anche la compiacenza satanica dell'eroico lor sacrificio.

Ma che vuol essa mai questa periodica stampa subalpina, trasmodando in tal guisa l'ufficio e istituto, che negli interessi dell'odierna politica sarda, ogni giornale consacrato al ben pubblico di quel paese dovrebbe proporsi? Sperare o temere nel Regno Lombardo-Veneto una rinnovazione del 1848 è follia. L'abbiamo detto altre volte su queste colonne e ancor giova ripeterlo: l'Austria risorta, novella Fenice, dalle sue ceneri ha raccolto i suoi vanni a voli assai più lanciali di prima. L'attività portentosa spiegata in ciascuno dei suoi dipartimenti dal Ministero; i salutarvi ordinamenti, altri messi ad effetto, altri in punto di essere; la riorganizzazione, politica, la giudiziaria, più consonante coll'indole e coi bisogni del tempo; gli Statuti comunali, ora la prima volta introdotti nei paesi della Corona tedesca, slavi, magiari; la proprietà immobiliare ridotta, dov'era vitiosa, in termini assai più conformi ai progressi dell'attuale civiltà; gli Statuti provinciali inaugurati presso gran parte dei popoli dell'Impero; la emancipazione della Chiesa cattolica dal potere temporale in oggetti di culto; la libertà dell'insegnamento; la stampa libera, od al più sotto il freno di necessarie restrizioni nei luoghi ancora soggetti allo stato d'assedio; i recenti trattati di commercio si fecondi d'un avvenire più prospero alla ricchezza privata e pubblica della Monarchia; le barriere doganali tra l'Ungheria e le Provincie limitime dell'interno abolite, sicché radoppiavano di valore i prodotti naturali di essa Ungheria, e tutte le arti meccaniche, nei diversi paesi dov'esse fioriscono, s'avvantaggiano mercè d'uno spazio in tal guisa maggiore dei loro capi d'industria; le grandi riforme postali; le reti più estese di strade ferrate e di linee telegrafiche elettro magnetiche ec. ec.; questo nuovo corso d'innovazioni compiute, o in via di compiersi, è l'opera ministeriale d'un solo non ancora spirato biennio. E in faccia a queste creazioni del nuovo spirito che anima e muove e governa le membra del rigenerato Impero; in faccia ad un esercito per numero, disciplina e valore poderosissimo; in faccia ad un giovane Imperatore che va dispensando a tutti i suoi popoli il più prezioso dei doni, la libertà politica, e che, dopo aver dato in età così fresca irrefragabili prove d'intrepidezza, ha nelle file de' suoi trionfanti il sentimento dell'affidamento in lui di ben comandare; in faccia a una schiera di generali, segnalati ciascuno da qualche illustre e gloriosa campagna, e a una stampa periodica di uno Stato, proporziona-

mente pigmeo, non si vergogna insultare l'augusta persona dell'austriaco Monarca, e mettere in divisione ora l'uno ora l'altro della sovrana famiglia, o spargere di ridicolo l'opera del Ministero e calunniare i Ministri e le persone che seggono più respicendo no' pubblici dicasteri; non si vergogna di profetare a dispetto i nomi dei capitani più in grido fra l'armi imperiali. Siamo ben persuasi che, nello stesso Piemonte, la gran maggioranza del popolo e dei pubblici rappresentanti i diversi poteri, guarderà con occhio d'indignazione i quotidiani imbrattacarte, che ingiuriano plebeamente coloro cui le nazioni, per inveterata abitudine o guarentigia d'ordine, o per riguardi di civiltà, o per ciò tutto insieme, sogliono riverire o dei quali favellavano almeno con tanto riserbo. Se francasse la spina di volgere la parola a costui paladini del calamito, vorremmo loro rammentare la esperienza del passato, che da prodico indirizzo al presente ed è oracolo non ingannevole dell'avvenire. Ricimentarsi il Piemonte una terza volta contro dell'Austria sul campo, sarà lecito ad altri vagheggiarla lo idee; ma farvene sopra deliberato proposito, per chi ha mente sana, è cosa impossibile. Pascolo adunque alla loro speranza non resta che il maggior dei flagelli, una guerra europea. La quale verificandosi, rammentino almeno dove il calcolo delle probabilità ne assegnerrebbe in Italia il teatro, e che terribili eventi maturerebbe al Piemonte e alla dinastia Carigiano il futuro.

Il tema più favorito a' plateali ultraggi di costui politicanti è la penuria della nostra finanza. Ragionando sulle condizioni economiche dell'Impero, cadono eglio in sì madornali appostiti, da indurre il sospetto che recenti statistiche della Monarchia austriaca non venissero ancora introdotte nei domini Sardi, e che gli studiosi si vi si riferiscono tuttavia al Saggio del barone di Lichtenstern. Le nuove sorgenti che a risanguinare l'erario, i due Ministri delle finanze e del commercio testé diserrarono, paiono a certi agitati politici del Piemonte una specie di terra incognita, un x. Non sanno o fanno eglio mostra di non sapere, che mezza circa la superficie del vasto impero fu soggetta appena poc' anzi all'imposta diretta; non sanno o s'ingannano d'ignorare le nuove leggi concernenti la trasmissione della proprietà mobile ed immobile, il nuovo sistema delle dogane interne, e l'initiale lega doganale da estendersi all'intera Germania, grandioso piano di S. E. il Ministro de' Bruck; piano, che sempre più si avvicina ad essere convertito in realtà.

Si persuade una volta l'anarchica fazione de' fogliettanti sardi, che l'impero del 4 marzo, contro cui va scagliando il telam imbelles sine ictu di menzogneri e perpetui cicalesttoni, comincia a svolgere appena i primaticci germogli di sua nuova esistenza. Si persuade, che, dove altri stati di grandezza anche maggiore del nostro, tassano fino la luce del sole che schiara le pareti domestiche, l'Austria obblighi solo poc' anzi la università de' suoi popoli alla imposta diretta, e sopra misura a gran pezza più tenue di altri paesi, il tipo de' cui Governi vorrebbero troppo imitare di là dal Ticino. La ringiovanita Monarchia ha tale un rigoglio di vergini forze, che i governanti durano meno fatica a dirigerle che a temperarle.

Del resto, continuano pure i manipolatori di certe effemeridi subalpine, nel loro bel vezzo di screditare l'impero, che, per ischerzo fraseggiando alla greca, essi chiamano poliglotta. Ma vogliano poi ricordarsi quei luoghi di Livio, il quale, esaltando la irresistibile possa delle romane legioni, accenna il terrore che incutevano al nemico colle incoincide grida delle diverse lor lingue. Sottinteso al greco non la maniera di dire italiana, accio ne sia più efficace il ricordo.

— Il Comune italiano reca quel che segue circa allo sfarzo di monsignore Fransoni:

Il Magistrato d'Appello di Piemonte in sua seduta di ieri a classi riunite ha pronunciato alla maggioranza di tredici su quattordici sulla colpevolezza dell'arcivescovo Fransoni, dichiarandolo reo convinto, e recitò di resistenza alle leggi dello Stato, e condannandolo all'allontanamento perpetuo dagli Stati Sardi, colla riduzione a mano regia dei beni della mensa.

I considerandum della sentenza non si compongono che in massima, giacché si crederemmo invano nel diritto pubblico, e privato piemontese le norme di questo giudicio. Il cavaliere Persoglio avvocato generale presso il Magistrato, nelle sue conclusioni ha dovuto per necessità abbandonare la questione privata, che istigò alla legge penale, pubblicata già in questi Stati quando ogni potere politico e giuridico subiva l'influenza diretta delle dottrine canoniche insegnate dagli ultra-papisti. Perciò in mancanza della legge scritta, dovette invocare in appoggio degli interessi pubblici dello Stato, la legge tradizionale della giurisprudenza piemontese. Nella storia giudiziaria del Senato di Savoia non c'è esempio nuovo, che quell'ordine giudiziario avocasse a sé la cognizione dei casi di conflitto tra la potestà temporale dei principi di Savoia e de' suoi rappresentanti, contro la potestà ecclesiastica allora della curia Romana, e allora dei vescovi del paese. Ed in casi molto simili al presente il Senato ordinava l'allontanamento del reo, ed il sequestro dei beni della mensa.

I Magistrati d'Appello successori al Senato già abolito colla pubblicazione dello Statuto e della legge organica sul riordinamento del potere giudiziario sono perciò sempre rivestiti di quella competenza politica finché con nuove leggi non si provveda diversamente. Tale competenza appunto è politica, perchè nel suo esercizio tendono a conservare il potere politico dello Stato contro gli attacchi, o le usurpazioni del potere religioso, e perchè nel preservare la pena anziché uniformarsi alle norme della legge scritta, asseconda invece gli interessi economici della questione, che egli decide, giacché sarebbe assurdo che ordinasse l'allontanamento del vescovo, e gli lasciasse l'utile dei redditi vescovili.

A quest'ora il decreto di condanna è già stato eseguito, poiché fu spedita colla posta una copia del medesimo al forte di Fenestrelle, di dove sotto scorta della gendarmeria l'ex-arcivescovo di Torino fu tradotto al confine di Francia per la via di Besançon (dipartimento delle Alpi).

All'atto della pubblicazione d'esso decreto si farà in Torino e nelle diocesi la consegna dei beni, coll'abbassamento delle armi gentilizie del condannato.

Conseguenza di questo scioglimento politico-religioso di uno dei tanti problemi giuridici, che imbarazzano lo Stato sarà il richiamo del signor Pinelli da Roma.

Vi è chi parla del compimento delle leggi Siccardi per mezzo di vari progetti di legge sul riordinamento dei circondari dei vescovati e delle parrocchie, sulle dotazioni fisse e generali, e sul spartimento dei beni e redditi ecclesiastici. Per quanto sieno arricchite tali ipotesi, sembra tuttavia che il loro adempimento sia il solo possibile avvenire dell'animo governativo, che per sé stessa dovrà riuscire ardua e spinosa assai. La corte di Roma è troppo irritata perchè voglia prestare la mano ad una riforma legale, e quando il governo tirasse innanzi nelle cominciate misure, non potrebbe aspettarsi che un'opposizione di protocolli, giacché al punto a cui sono ridotte le cose i fulmini spirituali comprometterebbero disgraziatamente il resto dell'autorità della curia.

— Si parla di un duella che doveva aver luogo fra la Croce di Savoia e l'Armonia nelle persone dei sigg. Ferrara e Decadernus, per questione di polemica tra i

due giornali. La sfida sarebbe partita da sig. Decadernus dell'Armonia, animato d'uno zelo ultracattolico. Sembrava però che la cosa abbia avuto uno scioglimento pacifico.

— Leggesi nel Foglio di Roma: Alcune persone desiderose di promuovere, per quanto è possibile, l'industria ed il miglioramento di alcune determinate arti meccaniche in Roma, offrendo così a molti artigiani il mezzo di perfezionarsi nelle loro arti, e di togliersi dal pericolo dell'ozio, e della sua irreparabile conseguenza, la miseria, ha intrapreso per questo l'opera della formazione di una Società anonima, per contributo mensile, col titolo di Società d'Incoraggiamento alle arti meccaniche di Roma. Questo progetto ha già riportato la Sovrana approvazione per organo di S. E. il signor Ministro del Commercio in data del 20 Agosto 1850.

AUSTRIA

Leggesi nel foglio ministeriale la Corrispondenza austriaca:

I rapporti che ci giungono da Praga s'accordano tutti nel descrivere l'impressione disastrosissima che produce in tutti i cuochi la condanna del Dr. Kineczak, redattore del foglio Costituzionale della Boemia. Anche qui in Vienna questa notizia fu udita con sorpresa universale. Noi siamo accostumati a veder l'Autorità militare dello stato occasionalmente fare un uso molto prudente delle vaste sue plenipotenze. Chiunque osservi il linguaggio tenuto dai giornali di Vienna potrà persuadersi, che qui è aperta un esteso campo alla libera esposizione delle opinioni, e che qualora non si facciano vedere delle tendenze apertamente nemiche allo Stato, non incontra una censura severa nemmeno il biasimo di qualche operato del Governo espresso persino in una maniera aspra ed acerba. Ed appunto perciò ha tanto più sorpreso il grand'organo col quale furono giudicate alcune osservazioni del foglio Costituzionale, osservazioni che noi prenderemo già a difendere, in che non giungono però punto a quanto potrebbero dire altri giornali senz'andar soggetti a pena. In generale lo stile del foglio Costituzionale e le tendenze del partito di mezzo, che dal medesimo vengono rappresentate, non offrono motivo alcuno di giudicare un ispettato rigore o diffidenza qualche singola espressione. Ci pare che non sia riposto nell'interesse del governo lo sviluppare colani rigore appunto contro questo partito, rigore che non potrebbe produrre che un'alleanza del medesimo. Se siamo bene informati, la prima condanna del Dr. Kineczak non fu punto approvata dal governo.

STAGNO PICCOLO 14 settembre. Lunedì (9 corr.) ad un'ora pom. si fece sentire una violenta scossa di terremoto, che costrinse la maggior parte dei timidi ad abbandonare le loro abitazioni. Fortunatamente fu di breve durata e non produsse perciò alcuna rilevante conseguenza. Altre scosse di minor forza accessero a questa nei giorni 10 ed 11, accompagnate quasi sempre da cupa detonazione.

[Oss. Del.]

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 25 settembre 1850.		Cassa del Camb.	
CORSO DELLE CARTE DI STATO		Cassa del Camb.	
Metalli a 500	114 3/4	Amsterdam 173 1/2 L.	
» 1000	114 3/4	Amsterdam 2 m. 163 L.	
» 2000	114 3/4	Augusta 117 3/4 D.	
» 3000	114 3/4	Frankfurt 3 m. 117 1/2	
» 4000	114 3/4	Genova 2 m. 136 1/2 L.	
» 5000	114 3/4	Livorno 2 m. 115 L.	
» 6000	114 3/4	Londra 3 m. 11. 45 1/2	
» 7000	114 3/4	Lione 3 m.	
» 8000	114 3/4	Milano 2 m.	
» 9000	114 3/4	Marsiglia 2 m. 138 1/2	
» 10000	114 3/4	Parigi 2 m. 138 1/2	
» 11000	114 3/4	Trieste 3 m.	
» 12000	114 3/4	Venezia 2 m.	
» 13000	114 3/4	Bukarest per 1. E. 21 giorni	220
» 14000	114 3/4	Costantinopoli idem	—
» 15000	114 3/4		
» 16000	114 3/4		
» 17000	114 3/4		
» 18000	114 3/4		
» 19000	114 3/4		
» 20000	114 3/4		

GERMANIA

BERLINO, 24 settembre. S' aumentano gl' indizi dietro i quali il principe elettore pare risorto, qualora non riesca coi suoi piani, di riunire alla corona a favore del Granduca d'Assia. Io credo di essere bene informato se sostengo, che il governo prussiano è oltremodo contrario a tale piano, parte perchè i così detti agnati di Rumpenheim del principe elettore, i dotti dei quali in ogni caso sono di preferenza legali, non paiono esser intenzionati di rinunciare di buon grado a questi diritti, dal che potrebbero nascere le più complicate differenze, parte anche perchè non vedrebbe volentieri un rotondamento del granduca d'Assia per mezzo del principato elettorale; imperciocchè quanto più i così detti Stati medii guadagnano d'importanza ed estensione, tanto più difficile diviene la realizzazione dei piani, cui ad onta di tutte le proteste la politica prussiana tiene finalmente sempre innanzi gli occhi e la cui meta finale si è, credo, l'assorbimento degli Stati più piccoli.

— La Gazzetta di Voss scrive: Pare che il governo prussiano si tenga pronto a qualche eventualità in Dessau e Schwerin. Essi sono però anch'isolati di opporsi decisamente a qualche sommossa.

— Un giornale di Berlino dà quel per certo, che il re e la regina di Prussia si metteranno ai 26 corrente in viaggio alla volta di Varsavia per venirvi insieme coll'imperatore e coll'imperatrice di Russia.

FRANCOFORTE, 22 settembre. La determinazione del Consiglio stretto di secondare l'attuale governo assiano è un fatto molto oscuro. La dieta invita il ministero Hassenpflug a ristabilir l'ordine legale, ma in che modo?

con mezzi propri? impossibile. Con un corpo d'armata della Confederazione? Possibile, ma poco probabile. Intanto il popolo assiano conserva la più perfetta calma, mentre il Comitato della dieta continua a protestare contro ogni passo del governo.

— La Gazz. alemanna di Francoforte vuol sapere che l'ultima determinazione della dieta federale relativa all'affare assiano sia del tenore: il governo essere in diritto di riscuotere le imposte come finora e di rompere la resistenza con ogni mezzo costituzionale. Pel caso, che non riuscisse nel suo intento, i governi di Hannover e Württemberg, i cui plenipotenziari accettarono con gratitudine l'incarico, riceverebbero ordine di tener pronto un corpo di truppa di 40,000 uomini.

CASSEL 22 settembre. L'affare assiano sembra entrato nello stadio di trattative diplomatiche. Il governo ha la sua sede in parte tuttavia qui. La maggior parte dei riferenti ministeriali sono cioè al loro posto; le cose da loro elaborate vengono copiate in netto e poscia spedite a Wilhelmshad per essere sottoscritte. L'ambasciatore austriaco presso la corte di Cassel trasferirà la sua residenza a Francoforte, dove prese a pigione un'abitazione privata. Lo stesso farà anche l'ambasciatore francese. — I prossimi agnati della casa elettorale sono presentemente riuniti nel castello di Rumpenheim presso Francoforte.

— Da Wilhelmshad si viene a sapere, che presso il principe elettore cerca di farsi valere una forte influenza per allontanare Hassenpflug. Si dice che questo ministro sia stato insultato alla stazione di Hanau in Francoforte.

WÜRTEMBERG. — Un'osservazione fatta dall'antico ministro würtembergese, Römer, durante il processo del principe Waldburg-Zeil, non ha mancato di produrre una profonda e disgustosa impressione. Egli disse: S. M. il re voleva abbandonare il suo paese nel giugno 1849, ove l'Assemblea nazionale non fosse stata sperperata. Questo fatto era rimasto finora ignoto.

DARMSTADT 19 settembre. Il deputato Schmitz ha fatto nella seduta d'oggi la seguente proposta: 1) di regola è responsabile soltanto il redattore; 2) l'arresto d'inquisizione a motivo di trasgressioni di stampa è inammissibile; 3) ogni trasgressione delle leggi sulla stampa viene giudicata da giurati; 4) ogni ingerenza delle autorità amministrative in fatto di stampa è esclusa e 5) ogni privilegio relativo a giornali è abolito.

BRUNSWICK 17 settembre. Si continua a sostenere che fra tutti i governi dell'Unione il brunswichese fu il solo che ratificò con delle riserve il trattato di pace concluso dalla Prussia colla Danimarca.

— A Schwerin vari deputati, unitisi per protestare vennero arrestati dalla polizia.

MADDEBURGO 23 settembre. Oggi è stata aperta l'adunanza tredicesima degli economisti rurali e forestali della Germania. Fino a questo momento sono arrivati circa 600 membri, fra i quali anche il consigliere ministeriale Kleye di Vienna. Se ne attendono ancora circa 400.

OLDENBURGO, 22 settembre. Il granduca ritornò ieri di buon mattino da Rehme, dove ebbe un abboccamento col principe Pietro. Si pretende, che sia stata spedita a Pietroburgo una nota, nella quale il granduca si dichiarerebbe pronto ad accettare la corona della Danimarca sotto la condizione, che Schleswig e Holstein formassero due ducati non separati dell'impero alemanno.

AMBURGO. — Col primo di ottobre comparirà un foglio settimanale col titolo *The British and Hamburg Standard*. Conterrà un breve prospetto settimanale dei più importanti avvenimenti politici, considerati imparzialmente, e sembra che lo scopo suo principale sarà di propugnare gli interessi umanitari.

— Da una decina di giorni in poi si osserva che le popolazioni tedesche rallentano molto i loro soccorsi, tanto in danaro che in natura, alla luogotenenza generale di Kiel. L'entusiasmo sembra che vada alquanto raffreddandosi, la speranza svanisce di un pronto scioglimento pacifico, ed il giorno della pace fra la Danimarca ed i ducati sembra più lontano ora, che non fosse al principio della rivoluzione.

Il maggiore ennoverese di Weynecken lasciò definitivamente il servizio dell'Holstein, e rientrò in patria.

WIESBADEN 20 settembre. Vengo a sapere in questo punto che il capitano circolare Kissel di Nassau, conforme alle ricevute istruzioni, aveva fissato ai Redentoristi di Bornhofen la domenica scorsa qual termine del loro soggiorno in questo luogo. Non volendo essi però andarsene, v'erano giunti già dei gendarmi che dovevano trasportarli oltre al confine, quando ne ricevettero notizia e si rifugiarono la mattina di martedì oltre il Reno sul territorio prussiano.

SVIZZERA

GINEVRA, 23 settembre. I lavori preliminari tecnici e di finanze concernenti le strade ferrate sono avanzati

al punto che si spera poter sottomettere l'affare all'Assemblea federale nella prossima sessione.

Il sig. Stephenson percorse già il Jura e sta visitando ora il Lukmanier. Si mostra esso molto soddisfatto dei lavori preliminari del sig. Winburne.

FRANCIA

La Gazette de France dice, a proposito della circolare del sig. Barthélemy:

Questa circolare ha due fini distinti; quello di far conoscere ai legitimisti ed alla Francia che la politica sostenuta per 15 anni dal sig. Berryer in opposizione alla nostra è accettata dal conte di Chambord, e che per conseguenza la domanda dell'appello alla Nazione è condannata in modo assoluto. Il secondo è d'indicare lo stesso sig. Berryer e altre quattro persone, onorate da lungo tempo della fiducia intima del principe, come colui che forma da ora innanzi un comitato di direzione ufficiale, a cui tutti i legitimisti del parlamento e della stampa periodica sarebbero tenuti a sottomettere, gli uni i loro voti, gli altri le loro convinzioni.

Noi non vogliamo né negare né attenuare l'importanza di quest'incidente; e se il nostro rispetto per l'autorità che si mette innanzi ci obbliga a racchiudere nel nostro cuore i sentimenti che questo documento fa nascere, non esitiamo a dire che questa circolare è un avvenimento deplorabile per tutti i riguardi, e che la pubblicazione dei nomi di quel comitato ufficiale è un fallo immenso, da qualunque lato dell'opinione legitimista si voglia osservare.

I fatti non tarderanno a confermare questo giudizio, a cui parteciperanno tutti i legitimisti ed anche, noi crediamo, quattro fra le cinque persone designate.

— L'Opinion publique dice: Questa circolare somiglia, per la forma, ad altre molte indirizzate agli uomini di destra dei dipartimenti dallo stesso segretario del comitato elettorale legitimista, e basta leggerla per vedere ch'essa non ha il carattere di un manifesto, come la polemica di alcuni giornali si arrabbia un po' fanciullescamente a farla credere; è una circolare, niente più e niente meno.

— L'Union fa notare che il carattere confidenziale di questo documento esclude naturalmente ogni idea di manifesto. Indi soggiunge: La pubblicazione non potrebbe nemmeno essere imputata al sig. Barthélemy: essa fu fatta da giornali di provincia che diffondono il sistema dell'appello al popolo, sistema formalmente respinto dal conte di Chambord.

— Il consiglio dei ministri essendosi occupato oggi del manifesto legitimista, pubblicato dal signor Barthélemy, si pose in deliberazione se dovesse processarsi. Si pensò per altro che quel documento aveva prodotto un effetto troppo vantaggioso nella pubblica opinione, da doversi sottoporre a processo.

— L'Assemblée nationale capisce il torto irreparabile che si al partito legitimista la circolare del signor di Barthélemy; e si sforza vanamente a contestarne il carattere ufficiale e ad affievolirne l'autorità.

— Il Débats dice sapere da ottima sorgente che, contro le asserzioni del Constitutionnel, la legazione del Brasile a Parigi non è punto pronunciata riguardo le offese fatte al console francese a Pernambuco.

— Il generale Changarnier ha avuto in questi giorni varie conferenze all'Eliseo. Si assicura che vi si trattò della società del Dieci Dicembre. Il generale vorrebbe determinare Luigi Napoleone a dar ordini per lo scioglimento di questa società, la cui esistenza destò vive inquietudini nel pubblico.

— Ecco l'articolo pubblicato dal Bulletin de Paris, e ripetuto dai giornali serali dell'Eliseo:

CIÒ CHE VUOLE IL PRESIDENTE

L'opinione pubblica si commosse in Parigi e nei dipartimenti per l'attitudine minacciosa ch'affettano da due mesi i partiti monarchici.

Il paese inquieto ha il diritto di sapere quali saranno i progetti di Luigi Napoleone, nel caso che i realisti uniti e disuniti delle due linee cercassero d'impedire il prolungamento dei poteri presidenziali.

Questi progetti, che crediamo conoscere, gli esporremo in poche parole: Luigi Napoleone ripudia altamente ogni pensiero preconcetto dinastico; non vuole altre prerogative che quelle che gode attualmente. Il suo unico scopo è il ristabilimento dell'ordine, della confidenza, del credito; in una parola, la fine dell'era delle rivoluzioni.

Ma per adempire la missione pacificatrice che gli riserva la Provvidenza, bisogna che il potere del presidente abbia stabilità, durata.

Luigi Napoleone non corrisponderebbe al voto dei sei milioni di cittadini, che lo scelsero come simbolo delle idee d'ordine, e di saggio progresso, inaugurati nel 18, se abbassasse umilmente la testa avanti alla coalizione realista che agita imprudentemente il paese.

Luigi Napoleone spera dunque che venuto il momento di rimettere in questione l'avvenire della Francia, cioè di consolidare definitivamente il potere o decretare l'anarchia, l'Assemblea nazionale intenderà i doveri che le impongono le circostanze e l'immensa responsabilità che assumerebbe in faccia alla storia, se esitasse a votare la revisione immediata della Costituzione.

Che se l'Assemblea nazionale dimettendo, che prima d'ogni cosa la Francia vuol essere rassicurata, rifiutasse d'adottare una

misura reclamata imperiosamente dalla salvezza pubblica, Luigi Napoleone non esiterebbe di far un'appello a quel popolo tutto intero da cui ricevette il mandato.

Ed il popolo deciderebbe, se il presidente della Repubblica deve assumere per divisa:

ANNEGAZIONE O PERSEVERANZA!

INGHILTERRA

Afferma il Morning-Chronicle che il generale Haynau ricusò assolutamente di formulare accusa contro alcuno degli individui che presero parte al violento attentato contro la sua persona.

SOSCRIZIONE

per gl'inondati del Bresciano.
Somma delle sottoscrizioni antecedenti A. L. 12,643. 20
Prodotto d'una tombola del paese 60. 00
di Rivignano 100. 00
Famiglia Mauroner di Tizzano 100. 00
A. L. 12,803. 20

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — Cagliari, 24 settembre. Dalla Gazzetta popolare di Cagliari togliamo la seguente notizia:

Il Magistrato si radunò in consiglio, e sabato 21 corrente emanò decreto, che in termine di 24 ore monsignore l'Arcivescovo ritirasse di proprio pugno la scomunica, o che dovesse uscire dallo Stato, prendendo possesso il Governo dei proventi della diocesi. Passò il termine, e non avendo monsignore fatto la ritrazione, gli s'intimò lo sfratto. La notte del 23 fu condotto a bordo sul vapore qui arrivato il 22, che parte oggi. Dicesti abbia scelto Civitavecchia nello Stato Romano.

— L'Univers pubblica un'altra nota del cardinale Antonelli, riguardante l'imprigionamento di Monsignore Frasson, ora diretto alla volta di Francia. Daremo questo documento.

Firenze. Si legge nel Costituzionale di Firenze del 28 settembre la seguente importante notizia: « Se siamo bene informati il Municipio di Firenze nella sua adunanza di questa mattina avrebbe deliberato con 27 voti favorevoli e soli 4 contrari, che venga unita al Granduca rispettosissima rappresentanza nella quale, ricordando la propria devozione al Principe Costituzionale, esprimeva un vivo dolore per la dichiarazione contenuta nel R. Decreto del 21 cadente, la quale getta sul paese il più fedele e tranquillo, un amaro rimprovero; accennava come fosse da credere che l'inquietudine e l'agitazione che domina i pacifici cittadini nasca dal dubbio sul tempo indefinito entro al quale vogliono riattivarsi tutte le istituzioni Costituzionali, e ciò con grave danno del riordinamento della cosa pubblica; e si chiudeva col più caldo pregare che piacesse a S. A. di circondarsi del Parlamento secondo lo STATUTO, come unico mezzo per far cessare ogni trista memoria del passato, e provvedere efficacemente ai bisogni del presente ed alla felicità dell'avvenire.

FRANCIA. — Parigi, 26 settembre. La commissione di permanenza ha procrastinato la sua seduta per sabbato. Persigny abbandonerà Parigi incaricato d'una missione. Si parla d'un manifesto della famiglia d'Orléans.

— Il sig. Larochejaquelein ha diretto una lettera all'Union ed all'Opinion publique, nella quale dice, che il conte di Chambord fu indegnamente ingannato sul vero stato della Francia, e ch'egli non avrebbe dato quelle istruzioni, se lo avesse conosciuto. Come poteva conoscerlo, interrogando solo gl'interessati d'un partito e stando fuori del paese?

GERMANIA. — Berlino, 27 settembre. Nella conferenza ministeriale di ieri si determinò di dirigere al principe elettore una nota nella quale si indica il contegno della Prussia in caso che si desse esecuzione a quanto determinò la dieta federale.

— Cassel, 25 settembre. La cassa centrale ricevette ordine dall'Hassenpflug di sospendere qualunque pagamento. Dietro il Giornale di Francoforte sarebbe imminente una destituzione generale di tutti gl'impiegati.

— 26 settembre. Il Comitato invita il principe elettore a fare i passi necessari, affinché colla cooperazione della dieta e coll'aiuto di consiglieri fedeli alla costituzione si mantenga l'ordinario andamento delle cose pubbliche.

— Darmstadt, 24 settembre. È comparsa un'ordinanza della quale si vieta di portare in luoghi pubblici, distintivi esteriori che spargono lo spirito della rivolta.

— Carlsruhe, 26 settembre. La Camera dei deputati propone di pagare gli arretrati ai ducati di Schleswig-Holstein e di cooperare al componimento della lite in base alle determinazioni federali 1846 e 1848.

— Aschaffenburg, 24 settembre. Il corpo d'armata bavarese qui stazionato ha ricevuto oggi rinforzi considerevoli.

— Rendsburgo, 25 settembre. Si fanno preparativi per la campagna d'inverno.

— Copenhagen, 21 settembre. La flotta russa è presentemente ancorata presso Sanderborg e conta 16 navi.

PORTOGALLO. — Lisbona, 19 settembre. Grande agitazione; il militare era consegnato per tre giorni continui.

LEVANTE. — L'Oss. Triest. reca, che le Camere greche sono convocate per il 12 nov.; cosicchè entro l'ottobre devono farsi le elezioni. A Cefalonia ed Unna infuria il cholera. — A Costantinopoli si permette di rinunciare al loro servizio agli ufficiali esteri che lo volessero.

APPENDICE.

DIZIONARIO POLITICO-CIVILE.

4. *Prefazione.* — A divulgare le idee meditate nella solitudine con intendimento di giovare, conviene seguire le forme più d'uso fra contemporanei. In un tempo di fretta come il nostro, il giornale ed il dizionario sono le due forme di pubblicazione più predilette. Forme variabili, ma utili in quanto mettono loro i pensatori e le moltitudini si mettono spesso a vicenda in contatto e mutuamente s'ammestrano.

Ma il giornale ed il dizionario, quantunque composti di molti articoli staccati, devono formare unità: e l'uno e l'altro, e più il secondo del primo, devono essere ideati in guisa da costituire un'opera intera, i cui frammenti si concatenino insieme. Molti i rami, le fronde, le foglie, e, se l'ingegno vale, i fiori ed i frutti; ma uno solo il tronco, da un solo seme generato.

Alcune mie idee di politica cristiana verrò delineando sopra certe parole, a guisa di dizionario; pubblicandole saltuariamente in questo giornale, per raccoglierte poi assieme, correggerle, completarle, e farne qualcosa, che somigli ad un libro. I temi verranno meglio proposti che esauriti, in brevi capitoli, evitando la parte polemica ed affermando senza pretesa, benché con franchezza. Chi crede ad un vero non deve litigare nei modi dell'esprimere. Basta ch'egli faccia una volta per sempre il suo atto d'umiltà, dichiarando ch'ei non tiene l'opera sua per quella d'un grand'uomo, ma che tuttavia non la reputa disutile affatto. Guardando certe cose dal lato del dovere, non è da presumersi, che un uomo ragionevole voglia insuperarsi nemmeno delle grandi opere: pensa se di queste minime!

2. *Antagonismo.* — È un difetto delle moderne Costituzioni (V. *Costituzione*), venute dopo tempi, nei quali il potere assoluto ed arbitrario aveva sostituito la propria alla volontà nazionale, l'impero d'un solo agli ordini civili. Gli abusi prodotti dall'arbitrio individuale, che si costituiva a sola legge dello Stato, produssero la diffidenza, il bisogno di garanzie e l'idea di proteggere la libertà ponendo i diversi poteri in antagonismo fra di loro e per certa guisa equilibrandoli. Ne veniva un regime di astuzie; una perdita inutile di forze; un governo oscillante fra le usurpazioni e le rivoluzioni. Bisognava cercare piuttosto l'armonia dei poteri, che l'antagonismo. Per questo erano da costituirsi sopra una base larghissima, organizzando prima di tutto popolarmente lo Stato elementare (Vedi: *Comune*) in tutte le sue parti: e quindi mediante il principio elettivo in tutte le istituzioni, in tutti i rami della cosa pubblica ed in tutti i gradi ascendenti della Società politica, da costruirsi solidamente gli strati successivi della piramide sociale. Così s'avrebbe formato un edificio, nel quale tutte le parti sarebbero state intimamente connesse fra di loro e solide, senza venir per questo immobilizzate e, o conservate colla petrificazione, od avviate ad un necessario impudimento. Così vi sarebbe corrispondenza nelle parti ed armonia, e tutte le forze sarebbero completamente utilizzate. La contropartita si farebbe senza il mutuo e continuo sospetto prodotto dalla diffidenza organizzata nell'antagonismo posto a principio essenziale e costitutivo dello Stato. L'antagonismo invece, massime, se i poteri sono concentrati alla cima dello Stato, fa che le forze, le quali dovrebbero convergere ad uno scopo, si ritorcono nella macchina medesima facendola deperire. Da questo principio dipendono quei governi di opposizione (V. *Opposizione*), i quali considerano se medesimi un partito nello Stato (V. *Partito*), anziché l'ultimo risultato della volontà nazionale, personificato per eseguirlo a comune vantaggio.

L'antagonismo fra gli individui dipende da quelle passioni umane, i cui cattivi effetti non si possono impedire, se non lasciando libera l'azione ai buoni istinti di ciascuna componente la Società. Arte tirannica è quella di suscitare un antagonismo d'interessi fra classe e classe. Un buon governo non si serve mai di mezzi tali di dominio. Suprema sua cura invece si è di armonizzare questi interessi, di togliere gli urti ed i contrasti fra di loro, di connetterli e di metterli in una reciproca dipendenza. Quando ogni classe di cittadini si sente necessaria alle altre e viceversa, tutte sono interessate alla conservazione (V. *Conservazione*) ed il benessere sociale ed il progresso sono logiche conseguenze della loro attività.

Uno dei più perniciosi antagonismi, che si siano suscitati è stato sempre quello fra la Chiesa (V. *Chiesa*) e lo Stato: antagonismo, che molti mali produce e molti più ben impedisce. Un tale antagonismo venne prodotto dalla confusione, e non può essere tolto, che dal distinguere e dal separare ciò che non doveva mai venire confuso. La Chiesa, tornata indipendente e libera e sciolta dalle catene degli interessi materiali, diverrà l'anima degli Stati ed il legame spirituale di tutti quelli, che formeranno la Federazione (V. *Federazione*) delle Nazioni incivilite. Nella rappresentanza politica, per quanto il principio elettivo, sinceramente applicato, serve a purificare la società nella cima, trovansi rappresentati gli interessi e ben spesso le passioni di quella società qual si trova. Lì dunque può celarsi tanto il principio del perfezionamento, come quello della corruzione. Il tarlo, che rode una società corrotta può penetrare fino al midollo, fino all'eletta sua rappresentanza. Ma invece l'azione della società spirituale dev'essere sempre rigeneratrice, deve sempre giovare ad indurre l'uomo nuovo,

se l'azione sua si esercita, scovata da ogni passione, da ogni materiale interesse. La Società spirituale dev'essere ordinata per il beneficio, per la carità del prossimo, per il perfezionamento, per il dovere più che per il diritto, per il sacrificio più che per il godimento, per la conoscenza delle eterne verità, più che per le cose temporali e del momento. Se, tanto la Chiesa elementare, o parrocchiale, come la provinciale o diocesana, la nazionale o metropolitana, la universale, non hanno altra azione, che di beneficiare ed evangelizzare, facendo nel primo grado concorrere tutti gli anziani del Popolo attorno al parroco, nel secondo tutti i parroci attorno al vescovo, nel terzo i vescovi d'una Nazione attorno al loro primate, nell'ultimo i rappresentanti di tutte le Chiese nazionali del Mondo attorno al Supremo Gerarca, nel quale tutti comunicano, e dando i fedeli, rappresentativi tutti, cooperano a diffondere la luce del Verbo sulle genti non ancora entrate nella Chiesa; allora non vi può essere antagonismo fra la Società politica e la Società spirituale. La Chiesa rappresentando, in tutti i gradi, la Società solo nel bene, nell'esercizio del dovere d'ognuno di amare il prossimo come se medesimo e di servire al proprio ed al perfezionamento della Società, non si può mai trovare in collisione con lo Stato veruno. Anzi essa giova a ciascuno in particolare ed a tutti in generale; serve a togliere, od almeno a rendere meno aspri gli urti degli Stati fra di loro, compenetrando tutti del suo spirito di unione e di amore; rimette vita e civiltà novella in quelli, che sono spinti verso la decadenza, col rinviare la essi qualche principio vitale di quegli Stati che più fioriscono. Così sedate le impronte contese torna la bella armonia; gli svariati si riducono di nuovo all'unico ovile, i salvatici si domesticano; le diverse favelle non impediscono ai cattolici d'intendersi, perchè un medesimo spirito gli anima, sotto qualunque clima, in qualunque regione essi abitino. Ma per togliere affatto l'antagonismo perniciosissimo e stabilire un accordo perpetuamente duraturo conviene, che rinascia in tutti i cuori la mansuetudine del Vangelo, e che le menti si avvezino a quest'idea, che a tutti deve essere lasciata libertà di ben fare. L'antagonismo che può nascere quando si parla soltanto di diritti, non esiste allorché ciascun diritto si rende inseparabile da un dovere.

LA SCHIAVITU' AGLI STATI-UNITI.

Quando un'istituzione è entrata nel suo periodo di decadenza sociale, almeno nei tempi moderni, scade rapidamente. Sono a nostri giorni divenute sì facili le comunicazioni! Il vapore e la stampa, unendo la loro azione, danno un meraviglioso impulso alla comunicazione delle idee, al progresso dei costumi. Invano gli Stati Uniti del mezzodi avevano moltiplicate le restrizioni e gli incagli in ciò che riguarda la schiavitù. Uomini sostanzialmente generosi, legislatori professanti individualmente il cristianesimo erano giunti al punto d'improntare un marchio su chiunque fosse sospettato d'aver una goccia di sangue nero nelle vene. Stimolati da ciò che sembrava loro una inesorabile necessità, uomini che vantavano liberali e difensori dei diritti dell'uomo, ed erano realmente quando trattavasi della razza bianca, pronunziavano severe pene contro coloro che avessero insegnato a leggere a' loro schiavi. Legislatori gelosi di garantire il diritto di proprietà vietavano ai proprietari morenti di legare per testamento la libertà a' suoi schiavi. Tal è per esempio la legge del Texas. Vani sforzi! Non poterono impedire che gli schiavi e i mulatri avessero occhi per vedere, orecchi per udire. L'idea della libertà si è propagata, ogni giorno si estende come l'incendio nelle praterie disseccate dell'occidente durante la state, si abbarbica come pianta vivace nel suolo preparato per riceverla.

I negri d'oggi non sono più quegli esseri grossolani che, simili a vil gregge, venivano dai trafficanti menati dalle spiagge dell'Africa, ma uomini che pizzicano di civiltà, che l'imparano dai loro padroni, servendoli nelle loro case, se ne imbevono nei tempi, ove l'insegnamento liberale del Vangelo viene loro distribuito. Giacché infine fu mestieri prender dei negri per famiglie e quindi per testimoni delle proprie azioni e discorsi: permettere loro l'accesso nella Chiesa, non fosse che perchè venisse addolcita la loro primitiva brutalità. In tal guisa i bianchi preparavano i negri a conoscere ed amare quella libertà che, secondo la scuola del Calhoun, si sarebbe per sempre dovuta interdire a quell'infelice popolazione. E la classe già assai numerosa dei mulatri ha ben altre ragioni ancora per sopportare con impazienza il peso della servitù.

Nel seno stesso della razza bianca è impossibile di impedire gli uomini che ragionano (e negli Stati Uniti chi non ragiona?) di scorgere sovente il danno che la schiavitù cagiona loro. Il proprietario della Virginia, del Kentucky, del Missouri o del Maryland che i suoi affari menano a settentrione, che vi trae sovente perchè v'è tragitato a pochissimo prezzo, mira con istupore la condizione superiore dei suoi simili. Per poco che rifletta vede che di ciò è causa la servitù. E così è indotto a maledire l'istituzione che uomini acciecati del suo partito gli rappresentavano come la pietra angolare dello stato sociale.

Si ricorda che sotto il reggimento coloniale, non ha ancora un secolo, la schiavitù sussisteva altresì nel nord, e allora gli Stati boreali non avanzavano in civiltà e ricchezza gli australi, cui ora si lasciano cotanto addietro. Il perchè quando freddamente ragiona è indotto dal sen-

timento stesso del suo interesse a desiderare che anche il mezzodi si guarisca da questa lebbra.

Ecco dunque come si ha fondamento a credere che, cominciando da questo giorno in cui il mezzodi ha segna una capitolazione, la schiavitù deve rapidamente diminuire. Dobbiamo bramare che i cittadini degli Stati settentrionali rispettino individualmente, come collettivamente, i termini della capitolazione e lascino così i loro confederati del mezzodi soli giudici di ciò che dovranno fare per diminuire gradatamente la schiavitù. Dal rispetto che gli anglo-americani dimostrano ordinariamente per la legge si trae fondamento di sperare, se pur si può rispondere di cosa alcuna quando è causa una passione sì energica, come è il sentimento religioso. Poiché questa libertà dei negri che in Francia volemmo per motivi politici, in America la chieggono gli abolizionisti del nord al nome della religione, a titolo di cristiani, e conseguentemente con un ardore ben più vivo e sostenuto.

In questo grande e difficile affare buona parte del mezzodi rimase fedele alle tradizioni liberali e cristiane legate ai grandi uomini che il mezzodi aveva forniti alla lotta gloriosa dell'indipendenza americana. Recherà eterno onore al mezzodi il fatto, che in quel tempo gli uomini alla voce di cui ubbidiva furono nei consigli della nazione i più fermi sostenitori di ciò che poteva promuovere l'emancipazione degli schiavi. Quando negli annali di quel tempo cerchiamo quali furono gli uomini che si fecero propagatori delle più belle massime, che fecero le proposizioni più generose, troviamo gli uomini del mezzodi, i figli della Virginia. Erano l'immortale Washington, Jefferson, Madison. Lo stesso signor Clay è uomo del mezzodi e nato in Virginia.

Parve un momento, che il mezzodi si convertisse, ma fu un'apparenza, e gli uomini esagerati e violenti sono la minoranza. Si presentò al Senato una protesta contro tutte queste leggi recentemente vinte, ma questa protesta non poté riunire che dieci seggi e proponendo un senatore del mezzodi, il signor Benton del Missouri, fu deliberato che non la si accogliesse, che non se ne facesse pur menzione nel processo verbale. Buono sintomo per l'avvenire degli Stati Uniti. Essi continuano a cercare il progresso delle loro istituzioni nelle vie legali. Gli stessi interessi che s'erano collegati contro i cambiamenti legislativi, s'illuminarono colla discussione e, se non sono convinti, quasi unanimi si rassegnano; modello cui non raccomanderei mai abbastanza alle nazioni che vogliono formarsi alle istituzioni rappresentative di cui vedono altrove il successo: lezioni che vorremmo veder recar profitto in Francia. Altrimenti il sistema rappresentativo non è che menzogna, sorgente di disinganni e di pubbliche e private sventure.

[J. des Débats.]

Avviso.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzo al N. 725 dal giorno 26 settembre spirante a tutto 10 ottobre p. v. dalle 6 alle 9 pom. il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 156 il 16 luglio e. c.

Esso rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse finora ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

(2.a pubbl.)

I. R. COMANDO DI PIAZZA IN UDINE

Avviso.

In seguito a comunicazione 26 corr. dell'I. R. Comando Militare di Gorizia, avrà luogo l'Asta per la vendita, al miglior offerente di circa N. 200 Cavalli del Treno.

Le giornate di quest'Asta vengono quindi fissate alle ore 9 antimerid. di ogni Mercoledì e Sabato del venturo mese di Ottobre a. e. giorni di Mercato settimanale qui in Udine, cioè:

ai 2 Mercoledì, ai 5 Sabato	
» 9 detto » 12 detto	Ottobre 1850.
» 16 detto » 19 detto	
» 23 detto » 26 detto	
» 30 detto	

Ad ogni Asta vi saranno dai 30 ai 50 Cavalli. Udine 28 Settembre 1850.

AVVISO.

Il Librajo Editore Angelo Ortolan in Borgo ex-Cappuccini è incaricato dalla direzione del Giornale Veneto di SCIENZE MEDICHE per l'associazione al medesimo nella Provincia del Friuli.

Suo prezzo annuo è di A. L. 24 da pagarsi anticipata, anche per semestre, in lire dodici.

Esce un fascicolo al mese di 10 fogli di stampa da 16 pagine nel formato di 8.vo grande. Franchi di porto.

Alla luce il 1. mo e 2. do

AVVISO.

Il Maestro Elementare TOMMASI GIACOMO ha trasportato il suo domicilio in Mercavechio al Civico N. 1640, casa sig. Bertuzzi.